Anno II — TORINO Venerdì 29 MAGGIO 1868 — Num. 149.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 29 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

Mentre si approvano leggi d'imposta di problematica rendita si lasciano scappare a bell'agio i contabili. Tutti i giorni qualche *vuoto*, come s'usa dire oggi. Scrivono all'*Italia* che fuggiva pochi giorni sono da **Lanciano**, prendendo la via di Roma, il tesoriere circondariale di Chieti, barone Zambelli, lasciando un vuoto che risulta sinora di cinquanta mila lire, un che nell'ulteriore verifica che si sta attivando risulterà certamente maggiore, perchè un barone non fugge per sì piccola cosa.

Non guari meglio delle leggi concernenti l'amministrazione del denaro pubblico si osserva quella della guardia nazionale.

Le frequenti amnistie che si accordano ai militi negligenti paiono fatte a bella posta per disorganizzare il servizio. L'osservazione fu già fatta molte volte. O si abolisca la milizia o si faccia osservare la legge. Ma forse la stessa fiaccona che fa parere così grave ai cittadini armati il servizio della guardia nazionale induce gli amministratori a proclamare delle periodiche amnistie. Così risparmiano la pena di esaminare i numerosi ricorsi in grazia che si mandano al Ministero per ottenere il condono o la diminuzione delle pene pronunziate dai Consigli di disciplina. **Firenze**, che come capitale-tappa, dovrebbe dare il buon esempio, non pare veramente più zelante delle altre città. Leggiamo infatti nella *Gazzetta d'Italia:*

« La guardia nazionale fiorentina corrisponde così male al proprio dovere, ed ai calorosi inviti che le si fanno da non riuscire possibile, nella vistosa quantità di militi che la compongono, di raggranellare 32 a 40 uomini al giorno per il servizio. Fra i vari esempi di rilassatezza e d'infingardaggine, il nostro corrispondente c'informa che il dì 22 corrente nè al Comando della guardia nazionale in via Maggio, nè al Senato, nè al palazzo Vecchio ha potuto montare il solito picchetto di 4 uomini! ! »

La *Patria*, le cui imprudenti corrispondenze eccitarono tanta collera nei consorti, de' quali si ponevano in mostra le basse passioni, è più sincera de' suoi consettari e viene sostanzialmente a darci ragione. Essa dice ostinati i giornali che considerano come mutato il suo indirizzo, solo perchè mutò direttori, non isconfessa nulla di ciò che ha detto e ripete di non voler uscire dal proprio terreno e passare su quello de' suoi avversari. Almeno la *Patria* non s'infinge e noi continueremo a combatterla dobbiamo almeno rispettarla maggiormente che non gli altri fogli del suo partito.

Roccavione. — Giorni or sono un certo Fantini di Vernante venne assalito lungo lo stradone da un malfattore che portava una lunga barba, la quale era finta, e gl'involò la somma di L. 2500 che doveva a nome del suo fratello rimettere ad un certo Rabia dimorante in questo capo-luogo di mandamento. La voce corre che il malfattore sia uno dei soliti tre che compongono la banda di Chiusa Peveragno. (*Sentinella delle Alpi*).

Legnago, 27. — Ci scrivono:

« La vostra benemerita iniziativa per venire in soccorso alle miserie di Caltagirone, ha trovato in questo paese un'aura seconda. Già aveva ricevuto dal nostro coraggioso ed indipendente giornale la *Fenice* una somma di offerte private; ora vi annunzio che il nostro Consiglio comunale votò il sussidio di L. 200 per quest'opera caritatevole, e vi trascrivo l'ordine del giorno con cui siffatta proposta fu accettata:

« Il Consiglio accoglie la proposta del sindaco, ed a « sollievo del comune di Caltagirone invia lire duecento « in segno che al la prospera come l'avversa fortuna av« vincer deve fraternamente i Comuni italiani. »

Napoli, 26. — Abbiamo già fatto cenno di alcuni disordini avvenuti in quella Università: essi si rinnovarono, e così li racconta la *Patria* facendo precedere una esposizione delle cause che li hanno provocati:

« Il prof. Di Napoli è morto vittima di dolori cui, come dicesi, il prof. De Luca non sarebbe stato estraneo. Valentissimo il primo nella chimica organica, alla cui cattedra era designato dall'opinione pubblica e dalla fama del molto suo sapere in questa scienza, se ne vide privato, perchè la cattedra fu fusa nell'altra inorganica, della quale era professore il De Luca.

« Ne sentì il Di Napoli gravissimo dolore, ma gli venne conforto dal sapersi che gli sarebbe confidata la stessa cattedra nella scuola di applicazione degl'ingegneri. Questa volta ancora gli fu preferito il De Luca, ed era l'ultima dolorosa prova ch'egli doveva soffrire, perchè fulminato da un colpo apopletico, finiva di vivere compianto da tutti, come da tutti era stato riverito ed onorato vivendo.

« Son queste le cause, vere o false lo ignoriamo, che concitarono le ire dei giovani contro il prof. De Luca, origine di tutte le amarezze che travagliarono l'illustre Di Napoli e lo condussero al sepolcro.

« Ed ecco ora i disordini seguiti:

« Fin dalle prime ore del mattino era accorsa all'università una massa di carabinieri e di guardie di questura per tutelarvi l'ordine pubblico, ed impedire che le dimostrazioni di cui era già andata attorno la voce, trascorressero in violenze. Protestarono i giovani contro la presenza della forza pubblica, e perchè questa stette salda al suo posto, si cominciò a fischiare ed a gridare: *fuori i carabinieri*. Il rettore dell'università e il segretario scesero giù per persuadere gli studenti a smettere da quel contegno che mal consuonava col decoro di quel luogo e colla dignità loro, ma accesasi una fiera baruffa fra i giovani di opinioni dissidenti, si giunse anche a sfracellare i vetri delle finestre del laboratorio di chimica e a picchiarsi maledettamente fra loro.

« Il professore De Luca fu obbligato dal chiasso a ripararsi nelle sale attigue a quelle della sua cattedra, e di lì a poco andava via, senza che avesse patito la minima offesa. »

In seguito a questi disordini fu pubblicato il seguente decreto che troviamo nel *Giornale di Napoli:*

Il Rettore, visto i disordini rinnovatisi nella scuola di chimica generale nello scorso lunedì;

Considerato essere questa un'offesa recata all'intiero Corpo accademico;

Udito il parere del Consiglio dei Presidi;

Ordina

La chiusura dell'Università per otto giorni, fissandone la riapertura a giovedì, 4 giugno.

Dato dal palazzo della R. Università di Napoli, addì 26 maggio 1868.

Roma. — Si crede che il giorno della festa di San Pietro (29 giugno) Pio IX pubblicherà la bolla che determinerà l'apertura del Concilio ecumenico. Questa solenne assemblea non si riunirà che un anno almeno dopo la pubblicazione della bolla di convocazione.

Il Pontefice celebrerà in persona il matrimonio del conte di Caserta, fratello del re di Napoli. Questo maritaggio, forse per far contrapposto a quello del Principe Umberto, vuolsi circondare di molta pompa e di molte feste dalla Corte di Roma e dalla famiglia dei Borbone. Benissimo: hanno ancor essi tanti denari da spendere!

— Leggesi nel *Diritto:*

Da un nostro carteggio da Roma togliamo i seguenti cenni sulla morte del cardinale D'Andrea:

Per procedere all'autopsia cadaverica venne nominata una Commissione composta di membri governativi e non governativi.

In seguito ad un accurato esame, nel polmone destro si rinvennero innumerevoli e rammolliti tubercoli; nel sinistro una vasta caverna. Il cuore vuoto di sangue. Nella cavità del cranio alcune lesioni sulla massa cerebrale. Gli altri visceri sanissimi.

I medici governativi volevano attribuire la morte alle lesioni secondarie trovate nel cervello; ma valide ragioni degli altri medici dimostrarono il contrario, specialmente stabilendo la non esistenza di alcuna relazione fra i sintomi presentati e le lesioni cerebrali, avendo il cardinale fino agli ultimi momenti di vita mantenute integralmente lucide e sanissime le facoltà mentali. Non si potè attribuire la morte ad una sincope, perchè il cuore era vuoto di sangue. Nemmeno ad una apoplessia polmonale, per la mancanza dei caratteri anatomico-patologici. Non alle lesioni polmonali, che non ispiegavano gli ultimi sintomi presentati dall'infermo. Quale fu dunque la causa della morte. Ad onta della potentissima influenza del Vaticano, contro l'aspettativa dei monsignori della Curia pontificia, la scienza fu irremovibile ed incorruttibile, ed *ha dichiarata ignota la causa della morte.*

Perciò trova conferma la voce corsa, che il cardinale D'Andrea sia stato sacrificato agli odii della Corte, e, come dicono i Romani, gli sia stato apprestato il *boccone.*

Economie nell'esercito (*).

Lo scopo delle proposte da noi enunciate nel nostro giornale, n. 120, si riduce effettivamente ad eliminare nell'esercito tutto quel personale che in vano cerca un'occupazione, e che se realmente l'ha di nome la si riduce ad una pura finzione.

Dicemmo che *tutto* il personale militare addetto alla casa reale, passasse fuori pianta dall'esercito, e *tutte* le spese di esso fossero sostenute dalla lista civile.

E qui cade in acconcio citare alcune assennate parole di una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta del Popolo* del 7 maggio: « *Un altro fatto che produce profonda impressione sugli uomini che riflettono, è la semplicità, l'estrema economia della casa militare del principe di Prussia.....*

« *Gli esempi di economie non sono mai soverchi, quando si pensa che nell'economia sta la vera forza.* »

Queste parole sono scritte, direi, appositamente per convalidare il nostro asserto.

La casa reale e sue diramazioni contano da noi non meno di 16 luogotenenti generali, una quantità di colonnelli, maggiori, ufficiali d'ogni grado ed arme, i quali naturalmente percepiscono i loro onorarii come ufficiali dell'esercito, e per di più hanno un soprassoldo vistoso pella carica onorifica di Corte.

A noi sembra che diminuendone di *molto* il numero, prendendo esempio dalla Prussia, abolendo il soprassoldo che già si paga dalla lista civile, si potrebbe mantenere a carico della Corte il personale restante, colla somma eguale al totale dello attuale soprassoldo, facendo sul bilancio della guerra una vistosa economia, compiendo pure un atto di equità, rimandando ai loro corpi molti ufficiali che potrebbero essere meglio utilizzati.

Passiamo al secondo appunto.

Le divisioni militari dovrebbero essere diminuite e la loro esistenza dovrebbe essere in relazione della posizione militare e topografica del capoluogo della divisione.

Attualmente abbiamo le seguenti divisioni militari, nelle quali tutte vi ha un personale militare, amministrativo, sanitario, ecc.; e sono: Verona, Padova, Treviso, Milano, Brescia, Piacenza, Torino, Alessandria, Genova, Bologna, Parma, Ancona, Firenze, Livorno, Perugia, Napoli, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, Palermo, Cagliari. Di più vi sono due comandi speciali di fortezza, che funzionano come comandi divisionari, epperciò hanno il loro rispettivo personale.

Or bene, di quelle 22 divisioni, 2 devono essere abolite e sono Treviso e Livorno: quella di Treviso unita al comando di Venezia che passa capoluogo di divisione, e quella di Livorno a quella di Firenze; mentre scomparir devono i due inutili comandi di fortezza di Mantova e Venezia.

Si potrebbe senza inconvenienti di sorta abolire il comando della divisione di Piacenza, ma non insistiamo onde non parere troppo severi. Questa riduzione avrebbe il risultato di una non lieve economia, sia nel personale, che nelle spese d'ufficio, di locali, di rappresentanze ed altre accessorie.

Dicemmo pure che si dovrebbero ridurre tutti i comandi militari di piazza, ove è stabilito un comando di divisione o di brigata.

Infatti è una cosa burlesca quella che ognora succede nei luoghi ove vi han due comandi distinti, cioè: il comando militare della divisione ed il comando militare di piazza.

Il prefetto, per es., ha bisogno di truppa per tutelare l'ordine pubblico; si rivolge al comando militare di piazza, e questi ordina e dispone quanto gli è chiesto, quindi ne previene il comando superiore del luogo, cioè il generale comandante la divisione o brigata. Questo è uno dei tanti inconvenienti cui dà luogo un doppio comando.

Sembra a noi che tutto ciò che ha tratto al mili-

(*) Mi si permetta un'osservazione alla nota apposta da codesta Direzione al mio primo articolo intorno ai reggimenti di granatieri. In questa nota si esternava il parere che si dovessero abolire tutti siffatti reggimenti, ed io sono di diverso consiglio per le seguenti ragioni;

In primo luogo faccio notare che i granatieri non hanno soldo speciale, epperciò non costano più degli altri, in secondo luogo è necessario avere qualche reggimento speciale per accogliervi gli uomini di una statura elevata che cadono in una data leva, perchè nei reggimenti non vi sia troppa disparità; a meno che vogliasi per ogni reggimento formare delle compagnie scelte di granatieri, cosa che non mi pare propizia.

(43) (V. n° 148)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XII. — (*Seguito*).

« Nel mondo oltre i nostri, ci sono altri odii, altre ambizioni, altre passioni che imprecano alla società attuale e la vorrebbero modificata a loro profitto e ne minacciano alcuna parte. Non è solo qui da noi che ci sono poveri che soffrono, e ricchi che vivono empiamente del sudore del popolo: pensai che lo scoppio dell'ira dei pezzenti negli altri paesi potesse aiutarsi, eccitarsi, combinarsi per venire in soccorso e assicurare il trionfo del nostro. Avvisai che noi potevamo sfruttare eziandio e il maltalento e le invidie del ceto medio che altrove, mercè la ricchezza, è arrivato già alla cima della scala e qui è tenuto basso dai privilegi accordati dalla monarchia assoluta alla nobiltà, gli sdegni e le aspirazioni delle intelligenze ora soffocate, le ambizioni di coloro che si accorgono d'essere schiavi perchè non son essi a comandare, le generose follie di chi, volendo avere una patria, vorrebbe costituire dell'Italia una nazione indipendente dallo straniero. Tutto questo ho raggruppato insieme e dei varii, moltepilci fili, tengo i capi nella mia mano.

« Domenica ventura — date ben retta — fra pochi giorni adunque, domenica, di sera, quando piene affatto le tenebre la gran lotta ha da incominciare. Giovani dalla fantasia accesa e dal cuore in cui batte un sangue concitato, studenti, artisti, commercianti, insorgeranno armati nel nome della patria e della libertà; noi da nostra parte lancieremo nelle strade le scure e torbide legioni della miseria che grideranno « abbiamo fame e vogliamo del pane e dell'oro. » Quelli assalirranno l'arsenale, le caserme, le dimore delle autorità, — anche della prima di tutte: questi — i nostri — si precipiteranno sulle case e sui forzieri dei ricchi. Le truppe saranno occupate dalla rivoluzione politica, noi avremo il campo libero, ed il saccheggio sicuro. »

Pronunciò queste due ultime parole con accento spiccato, con espressione tentatrice come l'iniquo soffio del demone, con isguardi lucenti di passione profonda. Tutti i suoi uditori si riscossero, fin anco Stracciaferro, che levò dalle palme delle sue manaccie il suo volto animalesco e mostrò un lampo d'intelligenza nelle sue pupille offuscate.

— Ah sì, il saccheggio: grugnì egli a suo modo colla voce rauca e avvinazzata; questo mi va.

— Il popolo avrà delle armi; i nostri che faranno da capi alle turbe saranno più armati degli altri. Abbiamo oltre alle armi materiali quella morale più potente di tutte, il danaro. Pagheremo se non tutti una gran parte degli operai perchè facciano causa comune con noi contro i loro padroni. Più ancora del danaro possono in essi le ragioni e le idee che da tempo ho procurato si spargessero fra di loro.

Qui il direttore della *casa di commissioni* fece un lieve cenno che pareva significare aver egli alcuna cosa da dire.

— Parlate pure, gli disse il *medichino* interrompendosi.

— Voglio dire, poichè Lei me lo permette, che da questo lato le cose camminano il meglio che si possa desiderare. Dietro suoi ordini e secondo le sue istruzioni, ho continuato ad agire e far agire si direttamente che indirettamente sui principali operai di tutte le officine.

Qui Graffigna interruppe dimenticando per un momento il suo rispetto alla disciplina.

— Questo è vero. Nella fabbrica Benda che è una delle primissime, so io di sicuro che non si starebbe guari ad avere dalla nostra buona mano di quei lavoratori. Marcaccio insusurrato da me va gonfiando le orecchie a certo Tonasio che ha molta influenza sui suoi compagni, e per suo mezzo quel caro uomo degno della galera ha messo assai bene il baco fra quegli operai... Non basta; testè quel Marcaccio medesimo — bravo capitale d'un assassino va! — ci ha fatto acquistare una preziosa recluta che ci sarà utilissima in molte occasioni; essendo che gli è un eccellente fabbro-ferraio, e che ci potrà aiutare assai bene anche in questa, perchè fu già negli opifizi del signor Benda, ne fu scacciato, ed oggi stesso, avendo mandato la moglie a supplicare d'esservi rimmesso, si ebbe un bel no, di che sentì un'ira maledetta e giurò l'avrebbe fatta pagare al suo antico principale.

— Benone! esclamò l'agente d'affari. Quella è delle fabbriche più importanti e che abbiano maggior numero d'operai.

— Senza contare che il padrone di essa è uno dei più ricchi di Torino e che c'è da fare un *leva ejus* ne' suoi scrigni proprio co' fiocchi.

— È vero: esclamarono con avidità di desiderio gli altri, meno il *medichino* e Stracciaferro sempre assorto nel suo torpore.

— Ma il guaio si è, soggiunse finemente Graffigna, che sor *medichino* non vuole che alla famiglia Benda si tocchi.

Tutti si volsero a Gian-Luigi come aspettandone una spiegazione.

— Gli avevo suggerito questa mattina medesima un simil colpo, continuò Graffigna, ed egli mi ne rimbrottò come un cane.

Il *medichino* stette un momento in silenzio reggendo colla sua mano bianca e sottile la bella fronte; poi scrollando la testa, come per gettarne via alcun molesto pensiero, disse sorridendo d'uno strano sorriso:

— Sì è vero..... Questa mattina ho parlato così: ma ero allora sotto l'impressione di certi sentimenti..... che gli è inutile spiegarvi..... Adesso quell'impressione è superata, e ragiono diversamente. Come tutte le altre, anche la fabbrica del signor Benda sarà sconvolta dalla sommossa.

— Così va bene: esclamò Graffigna. — E conto

tare in una Provincia, debba essere concentrato in una sola persona, la più alto locata, quella cioè che in faccia al Governo risponde dell'andamento del servizio in genere.

La leva stessa, com'è ora condotta, dà luogo a molti inconvenienti, i quali sono di danno alle famiglie e di grave onere allo Stato.

La leva deve essere sotto la doppia risponsabilità del militare e civile, nelle persone più elevate della Provincia. Questi, che ne rispondono, incaricano della esecuzione quelle persone di loro fiducia. Per ciò effettuare conviene che i Comandi militari di Provincia siano aboliti. Essi, conservando sempre le attuali attribuzioni, dovrebbero essere un ufficio diretto dal Comando militare della Divisione, dalla quale sola devono emanare gli ordini e tutte le disposizioni che concernono il personale militare.

Questa disposizione può anche produrre una seria economia, quando si voglia solamente tener calcolo del personale utilizzabile.

Una carica affatto inutile, al dire di tutti i militari che fanno effettivo servizio, è quella di aiutante di campo.

In primo luogo non dovrebbe aver diritto a questa facilitazione che quel generale che presta effettivo servizio alle truppe, ed esclusi tutti quelli che, per una ragione o per l'altra, si tengono lontani, o non hanno che un comando indiretto, — e meno quelli che non ne hanno di sorta. Noi non crediamo sbagliare dicendo che attualmente vi sono non meno di 120 uffiziali, od anche più, fra capitani, tenenti e sottotenenti che, essendo in forza ai corpi, si godono la dolce posizione di aiutante di campo.

Noi vorremmo sostituire a questi i tenenti, capitani e maggiori di Stato-maggiore. Questi sarebbero addetti ad un generale come segretarii privati, e lo seguirebbero ovunque, in servizio però, appunto come ora usano gli uffiziali aiutanti di campo. — Il servizio presso il generale dovrebbe essere puramente militare e mai privato.

Molti sarebbero i vantaggi di questo sistema, ma il principale ancora sarebbe quello di togliere il pretesto a chi ha una posizione agiata, di sottrarsi dal prestare il servizio al Corpo a cui appartiene.

Una sola eccezione facciamo alla nostra proposta, e si è pei generali di artiglieria in effettivo servizio, pei quali si lascia facoltà di scegliere un uffiziale dell'arma.

Col succitato sistema si utilizzerebbero infine molti ottimi uffiziali di Stato-maggiore, i quali forse senza questo impiego, stanno cercando una occupazione a Firenze.

Una volta stabilito il nuovo organico nell'esercito, di promozioni non dovrebbe più parlarsene, almeno di promozioni che importano una spesa maggiore nel bilancio.

Non disconveniamo che sarà questa una ben triste prospettiva pei giovani uffiziali, ma non al paese, non alla stampa, debbono essi chiederne conto, sibbene al sistema che fatalmente ci ha condotti a dover adottare proposte sì dure, onde almeno salvare quel che resta *per tutti indistintamente*.

Le brigate come ora sono costituite, hanno finito, almeno lo si spera, il loro tempo. È un'anomalia il voler tener vincolati due reggimenti per la sola ragione che si succedono e si seguono nella numerazione.

Gli inconvenienti di questo sistema sono molti, ma il principale è quello che dà il pretesto a mantenere un generale di brigata effettivo per due reggimenti, siano essi di fanteria o cavalleria.

In ogni capo-luogo di provincia il meno importante, si deve stabilire un comando di brigata stanziale. Questo comando ha sotto i suoi ordini diretti, sotto la dipendenza del generale comandante la divisione, le truppe nel territorio stanziate, che prendere devono la denominazione dal generale comandante la brigata da cui ricevono gli ordini.

Un'ultima utile riduzione è quella di inviare a metà soldo una buona parte dell'alto personale, quello cioè che può vivere senza stento con quella somma.

Una metà dei generali, dei maggiori, o tenenti colonnelli, può essere senza detrimento inviata in aspettativa per riduzione di corpo: questa disposizione generalizzata per tutte le armi, produrrà una buona economia di oltre un milione e mezzo.

Anche dei capitani una terza parte può essere inviata in licenza di 6 mesi a metà soldo.

Dove si dovrebbe andare più a rilento si è nei tenenti e sottotenenti, e ciò per due ragioni:

1. Questi in generale sono giovani, ed abbisognano di utile istruzione pratica sotto le armi;

2. L'esiguità del soldo, non consentirebbe a tutti di vivere e campare decentemente.

Anzi per questa ultima classe di ufficiali noi francamente proponiamo di migliorarne la posizione, di quanto si dovrà tagliare alle alte cariche che meno fanno, e nessuna risponsabilità loro forma peso.

Questa disposizione delle aspettative per riduzione di corpo e permessi di mesi 6 fece già ottima prova nel 1866, e l'erario potrebbe ricavarne una lieve vantaggio.

Cosa non diremo dei servigii amministrativi? Anche qui personale esuberante. Dunque riduzione!

Dove non vi ha lusso di personale, anzi diremo v'ha deficienza, si è nel personale sanitario.

Questo povero corpo, non è il beniamino di nessuno. Eppure presta utili servigii.

Noi proponiamo poi che si aboliscano addirittura tutti i magazzini, siano centrali, siano dipartimentali, o come si vogliano.

Il Ministero faccia confezionare dei buoni campioni di tutti i capi di corredo, e lasci che i corpi si levino d'imbarazzo. Vedrà che i soldati saranno meglio vestiti e spenderanno meno.

Tutto il personale dei magazzini, locali in libertà, trasporti, perdite, avarie, degradazioni, contestazioni, sarebbero tutte cose risparmiate.

Cosa fanno i Comitati? Niente, almeno apparentemente. Positivamente però esistono, e quello che è peggio costano non poco.

Cosa fanno gli ispettori dell'esercito? Niente nemmanco questi.

A noi sembra che quando il ministro della guerra vuol fare qualche innovazione nell'armo, sia di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, bersaglieri, ecc., cosa che non dovrebbe succedere tutti i giorni, invece di rivolgersi ad un Comitato permanente, dovrebbe radunare una Commissione di uomini competenti nella materia, e loro sottoporre la questione da sciogliersi.

Invece vi sono 10 o 15 generali e segretari che stanno vestiti in borghese e passeggiano per Firenze o per altra parte qualsiasi.

Cosa è il famoso comando delle truppe della media Italia? È un utile personale colà impiegato *faute de mieux*. Noi scommettiamo che non hanno gran che da fare, eppure il ministro mantiene quel comando, che ci dicono non abbia deficienza di personale.

Una non lieve fonte di spesa infine sono le traslocazioni continue di truppe ora qua ora là. Collo stato attuale delle finanze a noi sembra che ogni movimento, non strettamente necessario, dovrebbe essere affatto bandito.

È davvero scoraggiante vedere per un capriccio di un prefetto, di un generale muovere i reggimenti, come se allo Stato nulla costasse.

Le proposte che noi siamo venuti svolgendo noi le abbiamo fatte nello scopo di porre anche noi la nostra pietra per sostenere l'edificio che crolla, qualora un riparo sollecito ed energico non venga a sostenerne le mura.

Se non siamo ascoltati, non siamo noi che diremo di esserne stati la causa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio contiene:

1. **Un regio decreto** del 29 aprile, con il quale il Comizio agrario del distretto di Mantova, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Alcune promozioni** nel personale consolare di 1ª classe.

Cronaca Cittadina

Soccorsi a Caltagirone. — Abbiamo ricevuto dalla *Gazzetta del popolo* l'ammontare della 7ª lista da essa pubblicata nel suo numero di martedì, di lire 11[illegible], le quali, unite alle somme precedentemente raccolte di L. 1,729 80, ci danno un totale di L. 1,844 80.

Istituto paterno. — Ieri sera ebbe luogo la distribuzione dei premii agli allievi di questo Istituto coll'intervento di S. A. R. il Principe Amedeo.

Il direttore sig. Lanza, dopo che i premii furono consegnati ai giovanetti onorati di questa distinzione, lesse un discorso in cui espose lo stato morale e materiale dell'Istituto, il quale ogni anno viene progredendo sì nelle condizioni economiche come nel merito dell'istruzione ed educazione.

Tiro a segno di Torino. — La direzione della Società, di concerto col Municipio, a cominciare dal giorno 20 corrente mese, metterà giornalmente a disposizione del pubblico, nel nuovo Tiro Comunale, due bersagli.

Non si potrà far uso che delle armi d'ordinanza italiana a canna rigata somministrate dalla Società.

Per ogni arma somministratagli, il tiratore pagherà una tassa di cent. 20.

Le munizioni saranno somministrate dalla Società in pacchi di 10 cartucce al prezzo di cent. 60; non si potrà far uso d'altre munizioni.

L'orario è sino a nuovo avviso stabilito dalle ore 5 alle 11 del mattino e dalle 3 alle 7 di sera.

Nelle domeniche poi oltre ai bersagli suddetti ne verranno stabiliti altri due per tiro a premi ove i tiratori potranno concorrere, sempre colle stesse norme quanto alle armi ed alle munizioni.

I premi sono formati col prodotto netto del contributo di cui infra.

I premi si vinceranno a maggioranza relativa in serie di 20 colpi caduna.

Il numero delle serie è indeterminato; la serie successiva, appena rilasciata, annullerà la precedente.

Il contributo per ciascuna serie è stabilito a L. 1, non compreso il prezzo delle cartucce e la tassa per l'uso dell'arma.

Le cedole delle serie sono valevoli pel solo giorno di cui portano la data.

Verranno premiate le cinque migliori serie aggiungendo il numero dei punti a quello delle imbroccate; a parità di somma vincerà colui che avrà maggiori imbroccate; a parità di punti e d'imbroccate deciderà la sorte.

Si assegnano alla 1ª maggioranza 6/20 — alla 2ª 5/20 — alla 3ª 4/20 — alla 4ª 3/20 — alla 5ª 2/20.

L'montare dei premii sarà corrisposto ai vincitori un'ora al più dopo terminato il tiro.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati in uno dei giornali della città.

I vincitori di premii, continuando ad essere ammessi agli esercizi, non potranno più concorrere alle gare successive; sarà però aperta una gara tra i medesimi nell'ultima domenica d'ogni mese, ferma la tassa ed il sistema di premii stabilito per le gare domenicali ordinarie.

Torino, 17 maggio 1868.

La Direzione.

La Direzione dell'Unione, *Società d'artisti ed industriali*, invita tutti i soci per l'adunanza generale che ha luogo sabbato (30), alle ore 8 1/2 pom., nel locale della Società.

Nuovo giornale. — Domenica, 31 corrente, uscirà in Torino il primo numero del giornale ebdomadario, sociale-politico-letterario-teatrale, *Il Progresso*.

Mercato dei bozzoli. — Il Sindaco avverte che il mercato dei bozzoli in Torino verrà aperto *lunedì* 1º giugno prossimo all'albeggiare, e chiuso al mezzodì.

Non vi ha dritto di piazza, all'infuori del rimborso di cent. 15 per ogni bolletta di peso.

Convogli festivi. — A datare dal 7 giugno prossimo saranno ripristinati i convogli festivi sulle linee di Pinerolo e Susa.

Quello di Pinerolo parte da Torino alle 9 35 antim. e da Pinerolo alle 8 40 pom. Quello di Susa parte da Torino a 8 55 ant., e da Susa alle 8 20 pom.

Teatro Scribe. — Domani sera avremo la beneficiata della signora Desclée, la più ammirabile, e secondo noi la più perfetta di quante attrici francesi ci sia stato dato di vedere in Italia sinora. Si rappresenteranno *Les souvenirs*, commedia in 4 atti di Belot, e *Brutus lâche César*, commediola in un atto, dove la signora Desclée è veramente insuperabile per brio, per grazia, per sentimento.

Domenica si darà l'ultima recita di questa breve stagione colla *Maison neuve*, di Sardou.

Noi dando l'addio alla valente artista esprimiamo l'ardentissimo desiderio, che sappiamo diviso da tutto il pubblico torinese, di poterla rivedere di nuovo come ornamento principale della compagnia che verrà a darci il solito corso regolare di recite nella stagione invernale. La signora Desclée, partando, lascia qui degli ammiratori entusiasti — e più ancora, degli amici.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Introduzione dell'opera *Ernani* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Scuole pubbliche. — Ci scrivono:

« Col presente eccessivo calore pare che, cominciando dal 1º giugno prossimo, si potrebbero dispensare i ragazzi delle scuole elementari publiche dall'obbligo di frequentarle nelle ore pomeridiane, come già si usa pel mese di luglio.

« Si sa per esperienza che ai ragazzi nuoce maggiormente il caldo che agli adulti, quindi si potrebbe risparmiare a quelli l'andare e venire dalla scuola pomeridiana. E l'utile che ricaverebbero da questa non sarebbe perduto anticipando di un'ora quella del mattino. »

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
1 a.	741,8	21,8	10,3	53	O debole	sereno
9 a.	742,2	25,0	12,2	52	SE debole	sereno
12	741,6	27,6	11,7	42	E debole	sereno
3 p.	740,0	29,9	14,9	31	NE debole	quasi sereno
6 p.	739,4	31,2	14,7	38	S debole	nuv. p. ser.
9 p.	739,9	27,9	10,8	39	S debole	[illegible] p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 19,8 — massima 31,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 29 20,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

30 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 [illegible] — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 55.

Nascere della **Luna**, ore 1 38 sera — passaggio al meridiano, 8 0 sera — tramonto, ore 1 40 matt.

Giorno della luna 9º

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 maggio 1868.

Novarese Cristina nata Bellardo, d'anni 67, di Torino — Smeriglio Anna nata Cossato, id. 61, di Torino — Al-

---

d'esserci lo colà al momento buono: soggiunse fra i denti.

Gian Luigi rimase di nuovo un istante riflessivo, poi riprese coll'accento di prima:

— Tutte le officine adunque insorgeranno. Noi sceglieremo accuratamente fra i nostri uomini quelli che per ciascuna dovranno ficcarsi in mezzo agli operai ad istigarli prima, a capitanarli nel momento dell'azione. Quando una massa di popolo trasmoda in tumulto, chi è più esagerato in parole, più audace nei fatti agevolmente se ne impadronisce, e nelle vie della violenza la volge a suo senno. I nostri uomini, cui un per uno voi comunicherete le istruzioni che vi darò testè io stesso, parleranno ed agiranno da imporsi come capi alla sommossa. Ciascuno di essi riceverà prima del fatto una somma; del bottino poi, obbligato a renderne conto a noi e recare in comune, avrà promessa solenne di ottenere considerevolissima porzione. Le varie parti del disegno, le fasi della rivolta, i modi e l'ora degli assalti divideremo accuratamente capo per capo, e ciascuno di voi sarà incaricato di provvedere all'esecuzione di ciò che a lui sarà stato assegnato, concertandosi cogli uomini che da lui dipenderanno. Ai principali di questi agenti subalterni parlerò ancor io medesimo. Essi però non dovranno conoscere il piano generale e riceveranno poscia man mano, quando impegnata l'azione, gli ulteriori ordini ed istruzioni. La massa comune degli affigliati alla cocca non saprà nulla di nulla e si caccerà nella riotta come a profittare d'una buona occasione di rapina che si presenti, senza avere il menomo sospetto che quest'occasione noi abbiamo lavorato a farla venire. I capi-squadra poi, trascelti per avere comunicazione di quella parte del disegno che occorra loro far nota affinchè possano utilmente servirci, ripeteranno il solito giuramento di morire piuttosto che rivelar nulla, se mai cadono negli artigli della polizia. — Ed ora, compagni, procediamo senza ritardo alla scelta importantissima di questi individui.

Il direttore dell'agenzia d'affari trasse fuori un elenco di quei fiori di galantuomo, e lo scellerato sinedrio si pose con infinita attenzione a pesare nome per nome affine di sceverare dal mazzo i più degni dell'alto ed onorevole ufficio.

Quando codesta delicata operazione, che durò lungo tempo, ebbe termine, Gian-Luigi accennò di sciogliere l'adunanza ordinando ai sei accoliti di passare nella taverna di Pelone per cominciare ad impartire a chi si doveva le informazioni ed i comandi opportuni; ma Graffigna colla sua voce di falsetto domandò che lo si ascoltasse ancora un momento.

— Tutto questo va benissimo, diss'egli: quello del nostro *medichino* è un piano grandioso, che mi venga un accidente, degno di quel testone tanto fatto che ciascuno deve riconoscergli, un piano che con una sola retata ci può dare in mano più di quanto un centinaio di buoni colpetti non possa fare. Non dico mica diverso, miei cari compagni ed amici: io non l'avrei saputa pensare una cosa simile: se dessi retta soltanto al mio piccolo comprendonio, direi che ci cacciamo in uno spineto da lasciarci non soltanto i brandelli dei calzoni, ma benanco della nostra p.... d'una pelle che non vale un bottone frusto, siamo d'accordo, ma che pure ci è cara a tutti quanti, o che il diavolo mi porti.

Gian-Luigi fece un atto d'impazienza, l'omicciattolo s'affrettò a soggiungere:

— Non dico questo per oppormi in nessun modo all'affare. Le parole del *medichino* hanno trasportato anche me. Facciamo pure a suo senno: mi ci metterò di buona voglia, e quella frotta che avrà la mia compagnia, state pur sicuri che vorrà far per benino la sua bisogna...

— Insomma, lo interruppe Gian-Luigi impaziente: a qual conclusione vuoi tu venirne?

— A questa: il gran colpo esploderà domenica. Bene; ma da oggi a quell'ora ci abbiamo un quaternario di giorni in cui pare a me si potrebbe per compiere qualche altro buon colpettino ammodo che ci aiutasse sempre meglio ad ugnere le carrucole. Io ce ne ho due belli e preparati, che sono come frutti maturi, i quali non si ha che da allungar la mano per coglierli....

— Sentiamoli, sentiamoli: dissero in coro gli altri.

— Eccoli qua, mia cara brava gente di galeotti. L'uno sarebbe pel marchese di Baldissero, nella cui casa è affare di poca difficoltà l'introdursi una notte in parecchi bravi amici, e di cui la *Gattona* saprà spiegarci per bene com'è diviso l'appartamento perchè vi ci possiamo cavare i piedi.

Al nome della *Gattona* Stracciaferro volse uno sguardo quasi intelligente al suo compagno di delitti e d'infamia.

— La *Gattona!* diss'egli: lasciala stare quella sciagurata di mia sorella. Ella è più trista di tutti noi.

— Giusto appunto! La ci può servir benissimo. L'altro colpo sarebbe verso quel birbone matricolato, senza fede nè legge, mio buon amico, l'avaro usuraio, strozzino scellerato di Nariccia. Qui la cosa è ancor più semplice. Il miserabile alloggio in cui quel vecchio esoso sta colla sua vecchia sudicia di fante, io lo conosco come il fondo della mia tasca: sor *medichino* lo conosce al pari di me: e per introdurci colà ci abbiamo le chiavi fatte a meraviglia dall'uomo procuratoci da Marcaccio e che apriranno benissimo, chete come olio.

Gian-Luigi interruppe vivamente:

— Ah! quelle chiavi ci sono?

— Sor sì: eccole qua.

— Bene! Mi fa piacere lo averle.

— E dunque: soggiunse col suo solito accento insinuante la voce squarrata di Graffigna: il colpo si fa?

— No... per adesso: rispose fermamente il *medichino*: nè questo nè un altro. Per questa settimana tutti ci conviene raccogliere i nostri spiriti e i mezzi nostri a preparare la grandissima lotta — forse finale — e non bisogna disperdere le nostre forze, nè chiamare di soverchio l'attenzione della Polizia sui fatti nostri. Se nella lotta di domenica riusciremo, non occorrerà più ricorrere a questi parziali delitti: se non vinceremo, allora, di poi, si potrà riprendere la nostra opera tenebrosa..... Or basti. Andate da Pelone e comunicate ai capisquadra le cose convenute.

Due minuti dopo Gian-Luigi era solo in quel misterioso ridotto. Egli aprì l'uscio del gabinetto a lui riserbato esclusivamente, accese il lume che era colà e lasciandosi cader seduto nella poltroncina che stava innanzi alla scrivania, appoggiò i gomiti al piano di questa, resse nelle mani la fronte e parve immerso di subito in profondi pensieri.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

monino Giuseppe vedova Giordano nata Besio, id. 80, di Savona — Porta Domenico, id. 51, di Montanaro, negoziante cavalli — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 maggio 1868.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei Deputati.

Progetto di legge n. 189. — Approvazione di una convenzione stipulata tra il Governo e il municipio di Ancona per la cessione a quest'ultimo del fabbricato demaniale del *Lazzaretto* da destinarsi ad uso di magazzino generale.

Commissari:

Ufficio 1. Maiorana Calatabiano — 2. Mariotti — 3. Salvoni — 4. Morelli Carlo — 5. Sebastiani — 6. De Blasiis — 7. Bertea — 8. De Pasquali — 9. Briganti-Bellini Bellino.

Leggiamo nell'*Italie* che furono nominati i relatori del bilancio del 1869. Essi sono:

D'Amico per la marina; Monti-Coriolano pei lavori pubblici; Bargoni per l'interno; Robecchi per gli affari esteri e Bixio per la guerra.

Gli uffizi della Camera delibereranno domani sulla domanda d'inchiesta sull'isola di Sardegna.

SENATO DEL REGNO.

Nella riunione che tennero martedì gli uffizi del Senato, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Convenzione tra le finanze e il municipio di Comacchio pel ritorno al demanio della proprietà di quelle valli, i senatori De Vincenzi, Lauzi, Saracco, Antonini e Tonello.

2. Spesa straordinaria in lire 300 mila per la distruzione delle cavallette, i senatori Musio, Di Giovanni, Saracco, Mannelli e Conforti.

Iersera (26) si è tenuta al ministero delle finanze una riunione di creditori e principali azionisti della fallita Società dei Canali Cavour e di proprietari interessati perchè quest'impresa risorga. L'on. ministro delle finanze ha cercato di rimuovere alcune difficoltà che si opponevano alla formazione di un concordato. Si sono gittate le basi d'un accordo ed intanto gli adunati sono convenuti che importi di far i canali di derivazione e compier i lavori necessari per poter distribuir l'acqua, il cui valore non è mai tanto apprezzato quanto in questa stagione. (*Opinione*).

Da una lettera di un ufficiale italiano che seguì l'esercito inglese nella spedizione dell'Abissinia, rileviamo che nelle vicinanze di Magdala, distrutta dalle fiamme, si sta per innalzare un'altra città, non più di sole capanne, ma di mura, e che gl'inglesi col pretesto di sopraintendere alla fabbricazione della città nuova, non si ritireranno probabilmente da quei luoghi così presto come si era creduto. (*Corr. Bol.*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 maggio.

Vinta a squittinio segreto la legge relativa ai frati e alle monache, dalla legge precedente del 1866 esclusi dal diritto della pensione; e vinta con una maggioranza di suffragi che non pareva fosse da aspettarsi, poichè di duecento undici presenti cento trenta l'approvarono e solamente ottantuno la respinsero, la Camera, occupatasi ieri e ieri l'altro di monache e frati, continuò ad intrattenersi oggi di frati e monache, nè per un tratto della tornata di domani discorrerà e delibererà di altra cosa, o, a dir meglio, di altre persone.

Ieri e ieri l'altro però si trattava de' diritti ch'essi potevano avere o delle considerazioni di equità e di umanità ch'era facile destassero in loro favore; oggi invece, e sto per aggiungere, secondo la regola de' contrari, prevaleva il sentimento opposto, ed erano que' medesimi, che in due tornate manifestarono opinioni e dettero voti propizi, i quali oggi chiamavano il Governo in colpa di non avere sin qui spinto le leggi del 1866 e del 1867 fino alle loro ultime conseguenze.

Io credo che il Governo, se non colpevole, sia molto biasimevole, per non aver usufruttato quanto poteva e doveva le leggi citate, ma che non ispettasse particolarmente alla sinistra, or son poche ore tanto sollecita della sorte dei monaci, di mostrarsi tenerissima degli estremi risultamenti delle leggi di soppressione delle corporazioni religiose; salvochè, per le utili e comode distinzioni che sempre giova fare, si abbia a discernere sottilmente fra gl'individui apparentemente tornati alla vita cittadina e gl'individui che conservano sembianza di appartenere tuttavia ad una solidalità qualunque.

Sia questo o quello, oggi l'on. Cancellieri, e dopo di lui il Macchi, il Mussi si querelarono con molte parole, anzi con troppe, poichè sarebbero bastate assai meno, del procedere del Governo rispetto per l'appunto ai monaci ed alle monache, condannati dalle leggi del 66 e del 67, eppure ancor vivi e prosperi.

V'hanno monaci e monache dappertutto: in Lombardia, in Romagna, nella Venezia, nel Napoletano, nella stessa Firenze e in Sicilia. In questa ultima v'ha di peggio, poichè e gli uni e le altre si sopporta dalle stesse autorità governative continuino a fare ciò che facevano innanzi al 1866, non soltanto come persone singole, bensì come componenti sodalizi: e, quel che è eccessivo veramente e insieme stranissimo ed incredibile, il Governo permette che colà sulle piazze pubbliche, a suon di tamburi, una specie di frati si costituisca banditrice e venditrice, a contanti, della Bolla della Crociata, della bolla di Terra Santa, colle quali si spillano quattrini cancellatori di parecchi grossi peccati, fra cui quello del furto, del falso giuramento, della diniegata, anzi tradita giustizia, e via via giù, o, se vi piace, su per la lunga scala dell'umane birbonate.

I quattrini, in questa moralissima guisa scroccati alla credulità, sono in parte, o non è dato conoscere in quale, convertiti a pubblica beneficenza o a sostentamento degli ospizi monastici di Terra Santa, come a un dipresso si faceva e si diceva di fare dopo le crociate e nei tempi che vennero di poi. Ma se codesti son usi conformi ai tempi nostri, ai nostri intenti, e permessi dalle leggi nostre, qui non istà il dubbio, bensì il punto da cui la Camera si deve dipartire nelle sue deliberazioni.

Il ministro De Filippo ha risposto alle interpellanze che gli si muovevano intorno a tali cose, non so dire se da Ministro o da avvocato o da altro rappresentante delle consuetudini, contro cui la civiltà e le leggi si richiamino, ma nè le une, nè le altre sieno osservate. Dimostrò che la lettera delle leggi del 1866 e del 1867 era stata obbedita per l'appunto; aggiunse che furono bensì notate alcune omissioni e sollevati alcuni dubbi di interpretazione, pe' quali si rivolse al Consiglio di Stato e si attenne alle sue decisioni; che pertanto non resta niente a ridire circa i frati e le monache che tuttavia si veggono per le nostre contrade. Riguardo alle cose di Sicilia, si limitò a constatare la tradizione storica e il diritto che ne consegue: così si fece per secoli, e così si fa ancora a' giorni che corrono. Dello scopo della interpellanza a questo rispetto, nulla.

Pertanto avranno a perdurare in Sicilia codeste tradizioni contrarie ad ogni civiltà e moralità? Gli istituti religiosi di Lombardia dovranno, sotto l'egida del trattato di Zurigo, sussistere tuttavia? E nelle altre provincie, e per parecchie corporazioni religiose, le leggi dei due anni scorsi saranno mandate ad eseguimento secondo la lettera e lo spirito loro?

Il ministro De Filippo finì col protestare che sì: ma a chiunque è lecito, senza recargli offesa, dubitare che il faccia, se non si aggiunge dalla Camera qualche migliore o più efficace impulso.

Ci scrivono:

Firenze, 28 maggio.

Da una lettera di Parigi che tengo sott'occhi, rilevo intorno alla situazione politica della Francia alcune indicazioni che paionmi degne di speciale interesse. Tutti i partiti oramai concordano nello affermare che la situazione presente è del tutto insopportabile. I milioni che si accumulano inoperosi alla Banca, i fallimenti che si succedono con una rapidità spaventosa, tutto dimostra che lo stato presente delle cose offre tutti gli svantaggi di una guerra senza porgere i vantaggi eventuali che, in caso di successo ne possono scaturire. L'Imperatore che è personalmente avverso ad una prova così terribilmente incerta quale sarebbe quella di una lotta aperta, si adoperò con ogni possa a dare un indirizzo conciliativo alle questioni che l'irritazione del paese più che i suoi interessi veri gli vanno man mano suscitando. E così avviene che gli organi del pensiero imperiale non ristanno dallo emettere dichiarazioni in senso pacifico, mentre l'opinione pubblica si dimostra apertamente inasprita per lo andamento delle cose germaniche, e soprattutto pel poco conto in cui furono tenute a Berlino le osservazioni della diplomazia francese in ordine ai trattati d'alleanza cogli Stati del Sud ed i negoziati per la retrocessione del Nord-Slesvig.

E così avviene per ora che il Gabinetto imperiale indietreggia manifestamente nella questione di Tunisi, benchè il pubblico protesti altamente contro l'eventualità di una ritirata in faccia all'opposizione dell'Inghilterra e dell'Italia.

I partiti estremi dal canto loro vedono con piacere e favoriscono lo accumularsi di siffatte complicazioni, dalle quali può divampare quandochessia una generale conflagrazione. Sembra però che essi si tengano per ora in disparte, limitandosi a quel lavoro nascosto, e preparandosi ad essere forti per l'epoca delle prossime elezioni. La propaganda socialista da un lato, e dall'altro gli sforzi che il partito clericale fa per cattivarsi le masse e per impadronirsi del monopolio dell'insegnamento, sono sintomi evidenti di quella notevole tendenza.

Non è quindi a stupire se, sospettoso degli uni e pauroso degli altri, il Governo imperiale cerchi di guadagnare a sè la tolleranza del clero, accarezzandolo nelle questioni esteriori e soprattutto nella questione romana. Così è noto lo studio col quale il Governo imperiale mantiene completo il suo corpo d'occupazione a Roma e favorisce il passaggio nello esercito pontificio dei soldati del corpo stesso che compiono il loro tempo. È positivo d'altronde che quel Governo ha fatto dichiarare a Roma che non avverserebbe, anzi vedrebbe con piacere la prossima riunione del Concilio ecumenico.

Si sta armando la fregata a vapore *Gaeta*, e si assicura che essa sia destinata al viaggio ormai deciso del duca e della duchessa d'Aosta.

Elezione di Bra. — Elettori, non vi lasciate aggirare dai sofismi e dalle apparenti ragioni d'un cieco e puerile egoismo. Pensate alla causa liberale, di cui foste sempre strenui sostenitori col vostro libero voto.

Il conte Brialo ha protestato di non essere ministeriale; e noi, come abbiamo già detto, crediamo alla sua parola: ma come va che la sua candidatura è sostenuta da tutti i ministeriali?

Attenetevi ai fatti. Le parole valgono molto, ma i fatti valgono più assai. L'avv. Federico Spantigati non ha mai accettato pubblico incarico dal Ministero che non seguisse i principii da lui professati. Nominato professore alla scuola di guerra, diede le sue dimissioni quando vide del Ministero tendenze che non poteva approvare. Queste son prove d'indipendenza di carattere e di virtù civile.

Eleggete Spantigati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 28 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'arcivescovo d'Algeri del 22 maggio con la risposta del ministro della guerra del 25. Dalle due lettere risulta che i dissensi sono terminati.

Washington, 27 maggio (filo transatlantico).

Stanton è dimissionario.

Thomas funziona provvisoriamente come segretario della guerra.

Berlino, 28 maggio.

Notizie dalla frontiera annunziano che il governatore di Lublino informò il conte Berg a Varsavia che stannosi formando parecchie bande insurrezionali polacche nei distretti galliziani della frontiera. Le bande reclutansi fra l'emigrazione polacca di Francia. Non sembra finora che abbiano grande importanza: credesi che il loro scopo sia di suscitare torbidi di poco momento sulla frontiera russo-austriaca. Mancano ancora dettagli autentici. Assicurasi che abbiano commesso eccessi contro le famiglie polacche che non presero parte all'ultima insurrezione.

Costantinopoli, 26 maggio.

Daoud-pascià fu nominato Ministro dei lavori pubblici.

Franco Effendi fu nominato governatore del Libano col grado di Muschir.

Firenze, 28 maggio.

La *Gazzetta ufficiale* rettifica le supposizioni erronee cui diede luogo la circolare 29 aprile relativa all'emigrazione.

Parigi, 28 maggio (notte).

Venne presentato al Corpo legislativo il progetto che chiama sulla classe del 1868 centomila uomini pel reclutamento delle armate di terra e di mare.

Gressier presentò la relazione sul prestito.

La *Patrie* smentisce che l'imperatrice si rechi in Islanda.

L'*Epoque* assicura che Bismark fece sconfessare spontaneamente l'articolo della *Gazz. della Croce*.

Il *Constitutionnel* dichiara di sapere da fonte certa che le notizie delle bande insurrezionali in Gallizia sono completamente inesatte.

Il *Siècle* dice che Langiewicz trovasi attualmente a Costantinopoli.

Venezia, 28 maggio (notte).

Stassera la Regina di Portogallo è partita per Monaco.

Liverpool, 29 maggio.

Notizie da Porto Principe del 10 maggio recano che vi regna grande anarchia. Gli stranieri rifugiaronsi nei consolati e nelle navi.

Vienna, 29 maggio.

L'esistenza di bande nella Gallizia è formalmente smentita.

Berlino, 29 maggio.

La *Gazzetta della Croce* dà dettagli sulle bande polacche. Il Governo prussiano sorveglia severamente alle frontiere.

Londra, 29 maggio.

Discussione del *bill* sulle riforme nella Scozia.

L'emendamento relativo alle rappresentanze di Glasgow è respinto con una maggioranza in favore del Governo di 59 voti.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, 27 maggio. — *Bozzoli.* — Si ricevettero migliori notizie sull'allevamento dei bozzoli nelle provincie venete, contrariamente alle dapprima corse, che segnalavano danni gravissimi.

I prezzi si mantennero fermi.

A Milano ed in Brianza le notizie sono ottime.

DESENZANO, 26 maggio. — I lagni sul seme riprodotto qui da noi vanno sempre più aumentando, quando invece nei paesi circonvicini ebbe a riescire discretamente; nella corrente settimana saranno quasi tutti i bachi saliti al bosco e si spera in un mediocre raccolto. Si praticarono oggi alcuni prezzi di bozzoli annuali riprodotti originari dalle lire 6 80 a 7 lire, tollerato il 6 0[0 di doppi ed esclusi le rugginose con rapporto all'adequato della Camera, o mercato di Brescia di cent. 25 in più al chilogr.

TRAPANI, 15 maggio. — *Cereali.* — Qui continuano le belle speranze di un'abbondante produzione di cereali; gli orzi sono quasi alla loro maturità, e fra otto giorni se ne comincierà la messe. — I seminati di frumento sono rigogliosissimi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 28 maggio 1868.

Organzino	colli	10	peso	745 02
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	»	»	»
Articoli diversi	»	3	»	144 20
Totali		13		890 21

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 384

Mercato del Fieno.

Da alcuni giorni pubblichiamo il bollettino delle vendite del fieno fatte sull'importante mercato di Carmagnola.

Le agevolezze che or si godono sulle tariffe ferroviarie per il trasporto di questo genere, rendono or più che mai interessanti queste notizie. Agli agricoltori dell'Astigiano, del Monferrato e del Vogherese non converrebbe egli approvigionarsi di buon maggiengo a 56 cent. per miria, piuttosto di tenere magro e stentato il bestiame?

Il basso Canavese e l'alto Piemonte possono fornire quasi inesauribile quantità di questo genere, facciamone dunque nostro pro.

Ecco il listino:

Carmagnola, 27 *maggio.* — *Mercato del Fieno.* — Mir. venduti 6810. Prezzo medio L. 0 58.

LIONE, 27 *maggio.* Mercato della seta senza variazioni. Prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, 27 *maggio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo, ma si fecero per forti partite basse offerte, le quali non vennero accettate.

Tutte le qualità ebbero 1[8 di denaro di ribasso.

NUOVA YORK, 23 *maggio.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 9,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 19,000, e per il continente 7000.

Entrate dal 1° settembre 2,097,000 balle; esportazioni 1,189,000 per l'Inghilterra e 435,000 per il continente; totale delle esportazioni 1,624,000 balle.

Deposito attuale 160,000 balle.

Parigi, 28 maggio.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 02
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 51 80
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 375
Idem Romane	— 42 50
Obbligazioni Romane	— 89 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 135
Cambio sull'Italia	— 7 3[4
Vienna, 28 maggio.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 28 maggio.	
Consolidati Inglesi	94 1[2
Italiano fermo.	

Borsa di Firenze del 28 maggio 1868.

Rendita lettera	— 55 77
Denaro	— 55 75
Oro lettera	21 70
Denaro	— 21 69
Londra lettera a tre mesi	— 27 12
Denaro	— 27 05
Francia lettera (a vista)	— 108 30
Denaro (a vista)	— 108 —

Borsa di Genova — 28 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 55 80 a 55 75.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1570 a 1575 per fine mese.

Demaniali a 416.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 273 a 275 per fine mese.

Francia breve offerto a 108; chiesto a 107 3[8; Londra a vista 27 36, a tre mesi 27 12.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 70.

Borsa di Milano — 27 maggio 1868.

La giornata si passò con scarsi affari predominando la debolezza nei corsi specialmente per la Rendita che ebbe sempre venditori a 55 70 durante il mattino, mentre alla Borsa si sarebbe ceduta a 55 65 in confronto di qualche raro compratore a 55 60.

Il Prestito aveva qualche impiego a 73 in titoli grossi.

Le Demaniali erano tenute da 419 a 420.

Le azioni Meridionali nominali a 223 e le relative obbligazioni avevano compratori a 146 e venditori a 147.

I 20 franchi si negoziarono da 21 77 a 21 80; il Francia intorno a 108 1[2, il Londra 27 23 a 27 20 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 55 67 1[2 e 55 70 fine corrente ed i 20 franchi 21 77.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Come al solito da 4 mesi in qua chi dà tuono al mercato di Parigi all'avvicinarsi di ogni liquidazione è l'Italiano. Si poteva ragionevolmente credere che dopo un rapido aumento tanto sostenuto, lo scoperto fosse demoralizzato e sconfitto, ma l'andamento delle liquidazioni ci prova che lo scoperto esiste sempre e si rassegna con eroismo a gravi perdite nella speranza di un rivolgimento che gli sia favorevole.

Intanto l'effettivo della Banca di Francia continua ad ingrossare, provandoci con ciò che chi fa l'aumento non è il ceto bancario, ma bensì i sindacati che manovrano la piazza a loro talento.

Qui quest'oggi dopo un'apertura piuttosto incerta, colla Rendita a 56 15, 56 10, si vide la Borsa indebolirsi gradatamente a cagione delle offerte che declinarono fino a 55 95, 55 90.

Prestito 73 10 a 72 90.
Banca 1670 a 1665.
Deman. 418.
Banco sconto 111.
Obblig. merid. 148.
Oro debole a 22-62.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
29 maggio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont.
55 85 87 85 80 82 1[2 (55 82 1[2) 55 56
55 95 90 85 84 86 95 95 05 10 05 56 (56)
Corso legale 55 87 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c.
P. 78 30.

Pezze da L. 20 d'oro L. 21 64 a 21 60.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	107 70	107 80	107 20	107 30
Londra	27 18	27 28	27 10	27 20
Parigi	107 70	107 80	107 20	107 30

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI PARIGI — 29 maggio 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3[8	94 1[8
3 0[0 Francese	»	69 60	69 65
5 0[0 Italiano	»	51 87	51 62
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	283 —	285 —



Scribe (ore 8 1[4]) La compagnia drammatica Menaydier rappresenta: *Didier.* — *Paul Forestier.*

Alfieri (ore 8 1[2]) Opera *Linda di Chamounix* — *Con ballabile.*

Balbo — Riposo.

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Il Maledetto.*

Nota (ore 8 1[2]) Compagnia Italiana Le follie rappresenta: *L'abbandono.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2] rappresenta: *I briganti di Sora.* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

ALBISBRUNN

presso Zurigo in Svizzera

Stabilimento d'Idroterapia

La posizione è bella e salubre. Il sottoscritto osservò durante i vent'otto anni che dirige questo metodo di cura, che tutti quelli per cui questo metodo radicale e razionale è indicato, e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ne ottengono ottimi risultati.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento Dott. Brunner. 2312

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di 8 camere, Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, casa Vaglienti, piano 3°. 2333

Da vendere casa costrutta nel 1852, esposta a mezzogiorno, del reddito di L. 12,500. — Dirigersi dal sig. notaio cav. *Operti*, via Dora Grossa, N. 23. 2336

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano 1°. 2260

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pelliciai e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2109

AVVISO

Il negozio d'ottica già **Fries** e poi **Fries e Bianco**, continua sempre ad essere sotto i Portici della Fiera, N. 25, Palazzo delle Finanze, ma condotto dal solo sottoscritto che ne è il rilevatario.

2092 BIANCO.

Da vendere Casa di campagna in una delle migliori posizioni del concentrico di Rivoli, composta di N. 17 camere in costruzione, divise e divisibili in più membri, con casa da terra, scuderia, sotterranei, pozzo d'acqua viva, banco in chiesa, aiuola, giardino e bellissima vista. — Scrivere in Collegno all'Avv. Carlo Richelmy. 2251

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta *Vittorio Corso e Comp.* per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 1858

CEMENTO della PORTE de FRANCE

J. ARNAUD VERDON CARRIERE PERA et DALS

DELLA FABBRICA

Sole AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

Via Cavour N. 9 in TORINO

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione delli 31 maggio 1868. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 780.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 2153

Società Anonima della Ferrovia di Biella

Si previene i signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è aperto il pagamento del Dividendo sull'esercizio 1867 nella somma di L. 8 per caduna azione, a partire dal giorno di martedì prossimo 2 giugno nell'ufficio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, N. 3, e nei giorni di martedì, giovedì e sabbato dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Li certificati d'azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.

2337 *La Direzione.*

ULTIMO PRESTITO a PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER

Due Milioni e Cinquecento Mila Lire Capit. nomin.

rappresentato da **250,000** Obbligazioni da **L. 10**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000,

ecc., ecc.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria,** dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 10 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 15 giugno, contro titoli delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 10 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Vaglia, gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, ricevendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *Vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

Fr.lli Ceriana, Simone d'Ancona, Enrico Fiano, Jacob Levi e figli, Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato,** via Cavour, N. 9, piano terreno.

In TORINO presso i signori **Fratelli Ceriana** e signori **U. Geisser e Compagnia.**

Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia.** e presso i principali Banchieri o Cambiavalute.

2354

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 giugno, in una delle sale dell'ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nel modo determinato dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco; contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giornate	Tavole	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	289	Piverone	Capitolo dei Canonici	Campo, regione Fornace	»	66	93	»	»	»	701	70 »	10	»
2	»	Idem	Idem	Campo, id. id.	»	10	48	»	»	»	110	11 »	10	»
3	»	Idem	Idem	Prato, id. Piazze	»	6	10	»	»	»	89	8 90	10	»
4	»	Idem	Idem	Prato, id. id.	»	12	57	»	»	»	180	18 »	10	»
5	»	Idem	Idem	Campo, id. Campagna	»	13	52	»	»	»	134	13 »	10	»
6	»	Idem	Idem	Bosco, id. Valle	1	15	44	»	»	»	598	59 »	10	»
7	»	Idem	Idem	Bosco, id. id.	»	45	72	»	»	»	245	24 »	10	»
8	»	Idem	Idem	Bosco, id. id.	»	32	77	»	»	»	177	17 »	10	»
9	»	Idem	Idem	Campo, id. Bolzetto	»	57	09	»	»	»	622	62 »	10	»

2162 Ivrea, 10 maggio 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 21 maggio 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dall'11 al 23 maggio 1868	Firenze	588,295	432,200	1,020,495
	Genova	2,461,494	372,079	2,833,573
	Milano	1,645,179	399,438	2,044,617
	Torino	1,817,440	668,287	2,485,727
	Venezia	274,003	47,530	321,533
	Alessandria	264,637	361,045	625,682
	Ancona	124,238	21,650	145,888
	Ascoli-Piceno	78,389	16,770	95,159
	Bari	349,159	36,188	385,347
	Bergamo	77,117	79,533	156,650
	Bologna	327,445	181,945	509,390
	Brescia	181,819	216,200	398,019
	Carrara	166,709	39,669	206,378
	Chieti	165,324	34,652	199,976
	Como	60,091	26,840	87,831
	Cremona	57,181	169,803	226,984
	Cuneo	127,920	49,786	177,706
	Ferrara	397,441	20,404	417,845
	Foggia	324,115	23,897	348,012
	Forlì	93,820	18,217	112,037
	Lecce	93,623	67,408	161,031
	Lodi	8,182	23,324	41,506
	Macerata	27,364	31,711	59,075
	Mantova	18,599	4,054	22,653
	Modena	61,693	115,630	177,323
	Novara	108,883	57,334	166,217
	Padova	21,800	42,903	64,703
	Parma	135,541	83,213	210,751
	Pavia	27,825	83,166	110,991
	Perugia	190,836	24,440	215,276
	Pesaro	122,213	4,407	126,620
	Piacenza	161,055	50,417	211,472
	Porto Maurizio	25,506	80,057	105,563
	Ravenna	162,461	22,078	184,539
	Reggio nell'Emilia	49,708	121,938	171,046
	Salerno	153,893	113,024	266,917
	Savona	97,573	6,373	103,946
	Teramo	45,154	15,462	61,616
	Udine	15,096	16,111	31,207
	Vercelli	117,502	130,737	248,239
	Verona	28,250	73,935	102,185
	Vicenza	1,000	25,846	26,846
	Vigevano	162,829	35,275	198,104
	TOTALE	11,439,302	4,426,776	15,866,078
QUINDICINA dal 1 al 16 maggio 1868	Napoli	1,413,218	620,124	2,033,342
	Palermo	652,247	676,181	1,328,428
	Aquila	28,325	28,026	56,351
	Avellino	54,519	31,836	86,355
	Cagliari	776,089	151,751	927,840
	Caltanissetta	300,552	50,095	350,647
	Catania	733,052	46,137	779,189
	Catanzaro	156,396	94,444	250,840
	Cosenza	80,328	21,476	101,804
	Girgenti	363,829	82,768	446,597
	Messina	492,489	121,512	614,001
	Reggio di Calabria	206,508	206,118	412,626
	Sassari	123,700	31,117	154,817
	Siracusa	239,593	4,214	243,807
	Trapani	45,720	48,429	94,149
	TOTALE GENERALE	17,103,837	6,633,034	23,740,871

2339

PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesso nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi,** del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1ª e 2ª da 50 fiorini cadauna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da **L. 7 50** per cadauna Sezione e da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a **D. Bertola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.* 2002

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro Vaglia Postale di **L. 16** si spedisce in piego assicurato — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 780. — Presso **Giovanni Pioda** agente di cambio, via Finanze, N. 9, Torino. 2326

2290 INCANTO

e successiva graduazione

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 4 aprile scorso, sulla instanza di Paolo Marazzino fu Giuseppe, residente in Gattinara, cliente del causidico capo Alessandro Furno, venne autorizzata in odio delli Giuseppe Marazzino fu Giacomo, debitore principale, a Pizzera Paolo fu Domenico, terzo possessore, la vendita per via di subastazione degli stabili descritti nel successivo bando venale 18 maggio 1867, alli patti, prezzo e condizioni espresse in esso bando; e per il relativo incanto venne con apposito decreto del signor presidente del tribunale, in data 4 maggio corrente, fissata l'udienza che terrà lo stesso tribunale alle ore 8 antimeridiane del giorno 11 prossimo venturo luglio.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno gli stabili venduti, e per l'istruzione del medesimo venne nominato il sig. giudice avvocato Giuseppe Bodo, e fu ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 23 maggio 1868.

Furno p. c.

2233 INSTANZA

per nomina di perito

Per parte del sig. Carlo Bermond, residente in Oulx, si presentò ricorso all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito onde proceda alla stima di un corpo di casa posta nel concentrico di Carignano, posseduta dagli eredi del notaio Carlo Cantù e comproprietarii sig. medico Giuseppe e Luigia moglie Tappi, fratello e sorella Cantù, di residenza a Carignano, onde porla in subasta a mente di legge.

Giolitti p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data 25 maggio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Angelo Ghiotti, contro l'eredità di Giovanni Battista Ghiotti a favore di Ferrero Vincenzo del vivente Giacomo nato a Schierano e residente in Torino per L. 5500.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Torino.

1. Casa elevata a tre piani, compreso il terreno, composto il piano terreno di una camera, stalla, tre casi da terra, aia, pozzo d'acqua viva comune, e scala che dà ai piani superiori, pur comune, il primo piano di due grandi camere, ed il secondo di due altre camere, con superiormente solaio a semplice tetto.

2. Prato ed orto attigno posto a giorno di detto caseggiato, della superficie, colla casa ed aia compresa, di are 68, 84, il tutto in un sol corpo e colle coerenze a levante di Angelo Ghiotti, a giorno di un canale, a ponente di detto Angelo Ghiotti, ed a notte l'antica strada di Grugliasco.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo giugno.

Torino, 29 maggio 1868.

2317 C. Pavarino canc.

2205 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il sig. Jacob Abraam Olivetti di Samuel promosse giudizio di subasta contro il suo debitore Perello Giochetto Gasparo Gioachino fu Marco residente a Pavone Canavese, come risiede in questa città il sig. Olivetti, ed ottenne il 17 marzo scorso autorizzata la subasta dei beni nella medesima descritti ai patti e condizioni ivi proposte, colla quale sentenza, venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e fattasi ingiunzione ai creditori di proporre nel termine di giorni 30 le loro ragioni di credito verso il debitore espropriando.

Con ordinanza poi del sig. presidente 9 corrente mese, venne fissato l'incanto all'udienza di questo tribunale del 28 prossimo luglio.

Li beni a subastarsi sono divisi in quindici lotti e saranno posti all'incanto il 1° lotto per il prezzo di L. 70, il 2° di L. 90, il 3° di L. 90, il 4° di L. 80, il 5° di L. 60, il sesto di L. 120, il 7° di L. 20, il 8° di L. 63, il 9° di L. 70, il 10 di L. 120, l'11 di L. 90, il 12 di L. 20, il 13 di L. 180, il 14 di L. 90, il 15 di L. 800.

Tali beni sono tutti situati sul territorio di Pavone suddetto, e le offerte eccedono le sessanta volte il tributo regio, come del tutto ne appare dal bando 10 corrente maggio, autentico Chierighino cancelliere.

Ivrea, 21 maggio 1868.

Guglielmetti p. c.

CESSIONE DI NEGOZIO

Il sig. Comba Luigi fu Giovanni residente in Torino, al mezzo di scrittura 20 corrente mese cedette al suo fratello Gioachino il negozio di nastri e marcerie che eserciva in questa città in casa del cav. avv. Rodetti prospiciente la piazza della Corona Grossa sotto il nome di *Giovanni Comba*. Il detto negozio abbenchè addivenuto di proprietà del sig. Comba Giovachino continuerà ad esercirsi sotto l'antica denominazione di *Comba Giovanni.*

Torino, 27 maggio 1868.

2330 Berruti Giuseppe p. c.

2305 INSTANZA

per nomina di perito

La signora Margarita Bruno da Torino chiese al sig. presidente di questo tribunale civile che nomini un perito per estimare i beni che intende far subastare al medico Carlo Cerrina ed al terzo possessore Gallo Lodovico da Murazzano, siti sul territorio di Murazzano e Mombarcaro, onde aprire poi l'incanto sul prezzo d'estimo, e per proporre il modo di formare i lotti.

Mondovì, 21 maggio 1868.

G. Maglia p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.